

LA RICORRENZA

Nel tradizionale messaggio inviato al patriarca ecumenico di Costantinopoli per sant'Andrea il richiamo alla domanda formulata quarant'anni fa da Wojtyla. «Insieme nel proclamare la Buona Novella e nel servire i bisognosi»

Il Pontefice: una Chiesa libera e semplice

«Abbiamo bisogno di una Chiesa libera e semplice, che non pensa ai ritorni di immagine, alle convenienze e alle entrate, ma ad essere in uscita». È il passaggio centrale del discorso pronunciato da Francesco ieri mattina nell'Aula delle Benedizioni, ai partecipanti all'incontro internazionale incentrato sul tema: «La Chiesa in uscita. Ricezione e prospettive di Evangelii gaudium». L'evento, conclusosi, ieri, è stato organizzato dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. In materia di evangelizzazione secondo il Papa «servono angeli che, come fu per Maria Maddalena, portino buoni annunci: angeli in carne e ossa che si accostino per asciugare lacrime, per dire nel nome di Gesù: "Non avere paura!"». «Gli evangelizzatori - ha sottolineato - sono come angeli custodi, messaggeri di bene che non consegnano risposte pronte, ma condividono l'interrogativo della vita». «Chi annuncia, ha proseguito il vescovo di Roma, «non cerca fughe dal mondo, perché il suo Signore ha tanto amato il mondo da dare sé stesso, non per condannare ma per salvare il mondo». Da qui l'invito finale del Pontefice: «Non lasciamoci contagiare dal disfattismo secondo cui va tutto male: non è il pensiero di Dio»»

Il Papa a Bartolomeo: abbiamo il diritto di restare separati?

RICCARDO MACCIONI

Il primo a porre la questione fu Giovanni Paolo II, giusto quarant'anni fa. Quel giorno, era il 30 novembre 1979, durante la sua visita al Fanar, papa Wojtyla sottolineò che la vera domanda da porsi non è «tanto sapere se possiamo ristabilire la piena comunione ma ancora di più se abbiamo il diritto di restare separati». Un dubbio, un quesito dalla risposta scontata, che fa da cornice a ogni incontro tra il vescovo di Roma e il patriarca ecumenico di Costantinopoli. A riproporlo in tutta la sua puntigliosa urgenza è papa Francesco nel tradizionale messaggio inviato al patriarca Bartolomeo I per la festa di Sant'Andrea. «Questa domanda che è retorica solo in apparenza - scrive il Pontefice -, continua a sfidare le nostre Chiese ed esige che tutti i fedeli rispondano con un rinnovamento sia di mentalità sia di condotta». Una chiamata dunque che riguarda l'intero popolo credente, a cominciare dai teologi, cui spetta il compito di affrontare le differenze dottrinarie ed ecclesologiche, coniugando ricerca della verità e carità, cercando di evitare che il rispetto delle reciproche identità ammutolisca il linguaggio della misericordia. Quarant'anni fa infatti la visita di papa Wojtyla al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli segnò anche l'avvio della Commissione mista internazionale tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, rappresentata quel giorno

dal patriarca Dimitrios I. «Questo dialogo teologico che sta per iniziare - disse Giovanni Paolo II il 30 novembre 1979 - avrà lo scopo di superare i malintesi e i disaccordi che esistono ancora fra noi se non a livello di fede, almeno a livello della formulazione teologica. E dovrebbe svolgersi non soltanto nell'atmosfera del dialogo e della carità che deve svilupparsi e intensificarsi, ma anche in un'atmosfera di adorazione e di disponibilità». Principi che, per quanto compete il loro campo d'azione, riguardano tutti i

fedeli cui spetta il compito - sottolinea papa Francesco - di rispondere «con un rinnovamento sia di mentalità sia di condotta». Perché la ricerca della piena comunione tra cattolici e ortodossi, in ambito teologico come negli altri canali della vita ecclesiale, non riguarda solo i contenuti ma anche lo stile, il metodo con cui viene portata avanti. Si tratta cioè di alimentare le nostre relazioni - continua il Papa - «soprattutto attraverso gesti autentici di mutuo rispetto e stima», nella «fedeltà condivisa alla parola del nostro

unico Signore Gesù Cristo» nonché nella «volontà di rimanere insieme nel suo amore». Inoltre, - prosegue il messaggio di Francesco a Bartolomeo I - «la nostra vicinanza cresce e s'intensifica ogni volta che preghiamo gli uni per gli altri e che preghiamo insieme come fratelli». Preghiera che poi, come sempre più spesso succede, deve tradursi in vita vissuta, cioè «nel proclamare la Buona Novella e nel servire i bisognosi». «La Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa si sono già imbarcate in questo viaggio promettente, come testimoniano le nostre iniziative comuni», osserva in proposito Bergoglio confidando che «il dialogo quotidiano di amore e di vita» si traduca in progetti concreti «anche nei contesti locali» e che la «preghiera incessante» renda «gli uni e gli altri sempre più disponibili nel corso del dialogo teologico». Il messaggio inviato dal Papa a Bartolomeo I rientra nel tradizionale scambio che vede una rappresentanza del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli a Roma il 29 giugno per la celebrazione dei santi Pietro e Paolo e una delegazione cattolica il 30 novembre a Istanbul per la solennità del patrono sant'Andrea. Ieri a guidarla è stato il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani che ha letto il messaggio di Francesco al termine della Divina Liturgia presieduta dal patriarca ortodosso.



Papa Francesco con il patriarca ecumenico Bartolomeo / L'Osservatore Romano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL PROGETTO «IO POSSO»

«Solo donando si trova la felicità»

Francesco ai giovani: siate paladini di bellezza e di solidarietà, operate «insieme»

ENRICO LENZI

«A»vete distolto lo sguardo dallo schermo del cellulare e vi siete rimboccati le maniche per mettervi al servizio della comunità». «Avevo fatto una scelta giusta» dice papa Francesco rivolgendosi ai ragazzi e alle ragazze riuniti ieri mattina in Aula Paolo VI per l'udienza che il Pontefice ha voluto concedere ai partecipanti all'Incontro mondiale «Io posso», progetto promosso dalla Fidae in collaborazione con l'Unione dei Superiori Maggiori, e ispirato all'enciclica *Laudato si'*. Nel discorso che Francesco ha rivolto ai ragazzi, agli insegnanti e alle famiglie pre-

senti ha voluto sottolineare la sua soddisfazione nel «vedere nel vostro impegno quotidiano la bellezza in azione. Nella nostra tradizione ebraica e cristiana, bellezza e bontà sono legate, sono inseparabili». E cita il brano evangelico della Creazione, il Papa spiega che il termine «buono» in ebraico «ha un valore molto esteso e si può tradurre non solo come buono, ma anche come armonioso, una armonia polifonica, fatta di bellezza, di bontà e di condivisione». Insomma come «l'arte del mosaico, nel quale i pezzettini di pietra visti da vicino sembrano non avere significato, ma visti nel complesso creano una visione stupefacente», anche

In 2.500 i ragazzi e le ragazze mobilitati dalla Fidae e dall'Usmi che hanno affollato ieri mattina l'Aula Paolo VI. Bergoglio: «Siate bellezza in azione»

la Creazione ha permesso allo stesso Dio di dire che quanto aveva fatto «era cosa molto buona». Francesco ha messo in guardia i ragazzi e le ragazze dal non cadere nel rischio di comportarsi come novelli Prometeo, il giovane che «vuole sostituirsi a Dio. A volte anche a noi, senza accorgercene, cadiamo in questa tentazione, quando il nostro io diventa il centro di

tutto e di tutti». Al contrario, aggiunge il Papa è «più bello e più efficace» l'aver capito «che l'io posso deve diventare noi possiamo insieme». Un «insieme» che pone i giovani e le giovani (quasi 2.500 quelli presenti in Aula Paolo VI di età tra i 5 e i 18 anni, cioè dalla scuola elementare alle superiori) accanto ai docenti e ai genitori, oltre che ai coetanei. Il Pontefice non ha mancato di ringraziare gli insegnanti che «accompagnano col loro prezioso lavoro questo progetto», ricordando il cammino verso l'appuntamento del 14 maggio 2020 per la promozione di un Patto globale sull'educazione. Grazie anche ai genitori, che «non solo contribuiscono al-

la realizzazione finale, ma partecipano al progetto educativo attraverso un bel confronto fatto di curiosità e novità». E infine il grazie e il sostegno alla loro iniziativa. «Quello che mi fa tanto piacere è che avete preferito la solidarietà, il lavoro comune e la responsabilità a tante altre cose che il mondo vi offre». In effetti è così: certe cose ti divertono per un momento, e poi basta. Invece questo impegno insieme ti dà una soddisfazione che rimane dentro. «Ecco perché mi sembrare più felici di chi ha tutto e non vuole dare nulla. Soltanto attraverso il dare si può raggiungere la felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festa di Sant'Andrea Il Papa a Bartolomeo I 30 novembre 2019

Durante la sua visita al Fanar, Papa San Giovanni Paolo II dichiarò che la domanda che dobbiamo porci non è tanto di sapere se possiamo ristabilire la piena comunione, ma ancor più se abbiamo il diritto di restare separati. Questa domanda, che è retorica solo in apparenza, continua a sfidare le nostre Chiese ed esige che tutti i fedeli rispondano con un rinnovamento sia di mentalità sia di condotta

L'INSERTO CON AVVENIRE

La Metropolia Salernitana e la comunicazione

ROSANNA BORZILLO

«L»a grande sfida della comunicazione ecclesiale, che passa attraverso i media e la loro evoluzione costante, sta nel sapiente uso dell'arte del comunicare». Ne è convinto l'arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno che apre l'inserto della Metropolia salernitana, oggi in edicola, nella Giornata del quotidiano dedicata alle diocesi campane. Per Bellandi «l'uomo, il presbitero, il fedele laico diventano comunicazione vivente e dovranno solo abitare i luoghi tecnologici per far arrivare anche ai lontani geograficamente la testimonianza della gioia vissuta in ogni istante dell'esistenza». Resta fondamentale, infatti, anche secondo l'arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni, Orazio Soricelli «la corresponsabilità nella proclamazione del Vangelo e nella susseguente testimonianza della carità. Il Battesimo non plasma dei sedentari, chiusi in se stessi, quasi in un miope campanilismo e distaccati dal fluire della storia, ma dei missionari». Che siano, secondo monsignor Giuseppe Giu-

dice, vescovo di Nocera Inferiore-Sarno «artigiani della comunicazione, uomini e donne credenti e credibili, capaci di avere passione e metodo per tradurre le parole eterne nelle mutevoli parole del nostro tempo e di accompagnare i tanti pellegrini della vita alla ricerca del vero senso del cammino».

Certo - si chiede il vescovo di Teggiano-Policastro, Antonio De Luca - le nostre comunità verso dove devono guardare per esprimere vicinanza, impegno, solidarietà? Non sempre la fantasia della carità deve esaurirsi in una consegna di beni materiali, né in un occasionale obolo caritativo. La prima carità è il dono del Vangelo che trasfigura e qualifica i rapporti interpersonali, l'impegno educativo, il profilo della politica, del bene comune, dell'economia e delle risorse del creato». E in questo gioca un ruolo fondamentale l'informazione - lo dice il vescovo di Vallo della Lucania Ciro Miniero - purché si «privilegi l'informazione che ha nell'onestà, nella coerenza e nella veridicità i requisiti morali che orientano fatti e idee sempre nel rispetto dell'uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTONO LE INIZIATIVE: UN TOUR NEI SUOI LUOGHI, CONCERTI E CELEBRAZIONI

Carpi ricorda i 75 anni del martirio di Focherini

MARIA SILVIA CABRI Carpi

R»icorre quest'anno il 75° anniversario del martirio del beato Odoardo Focherini. Per celebrare l'evento, la sua città natale Carpi (Modena), ha preparato un programma di iniziative che si concluderanno a giugno del prossimo anno, in concomitanza con l'anniversario della sua beatificazione. Ad inaugurare il programma sarà oggi il primo «tour focherini» (si replica il 15) nel centro storico di Carpi: «Se tu avessi visto...». A fare da guida saranno gli studenti della classe 2P del liceo Fanti, con la supervisione della studiosa, Maria Peri, nipote di Odoardo. L'itinerario ideato dai ragazzi è di sei tappe nel centro della città:

la casa di famiglia; l'abitazione dove ha risieduto con la moglie Maria e i primi figli; il luogo in cui è stato arrestato l'11 marzo 1944; il Museo Monumento al Deportato; il sagrato della Cattedrale da cui si può vedere la stazione, immagine dell'esperienza della deportazione; infine, all'interno del Duomo, il reliquiario che custodisce la fede nuziale del beato. Il logo del 75° riprende stilizzata la nota immagine del beato alla scrivania dell'*Avenire d'Italia*, con il crocifisso ben in evidenza, mentre il crescere delle tonalità del rosso sta ad indicare il martirio. Il 13 dicembre è previsto il concerto-spettacolo «Missa Gaia a mass celebration for mother earth» del compositore americano Paul Winter. Il 17 su Radio Maria alle 7.30 Rosario e Messa dalla parrocchia del

beato, San Francesco d'Assisi a Carpi e il 27 dicembre, data della morte, la Messa in ogni parrocchia. La prima parte delle iniziative si concluderà con la Messa per la Pace, il 1° gennaio in Cattedrale presieduta dal vescovo Erio Castellucci. Nel 2020 il 15 marzo è previsto un convegno di studi sul tema della comunicazione della memoria ispirato al messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali «La vita si fa storia». Il 4 aprile, vigilia della Gmg a livello diocesano vedrà insieme i giovani delle diocesi Carpi e di Modena, alla scoperta del beato. Infine il 5 giugno, la sera prima della memoria liturgica, evento pubblico nel centro di Carpi, sul valore della memoria con testimoni, musiche e filmati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

Oggi cinque diocesi in festa con Avenire

ANNALISA GUGLIEMINO

C»inque diocesi festeggiano oggi la giornata del quotidiano con *Avenire*. A Otranto l'arcivescovo Donato Negro propone una riflessione sui giornali e sulla «non lettura» che «non porta all'innocenza di un pensiero non influenzato, ma a una testa vuota che viene riempita da chi grida di più». Perciò il Pastore invoca un'informazione senza «idoli» e «istintismi». La Chiesa idruntina racconta poi il suo convegno sui giovani, e le iniziative per far crescere le nuove generazioni «in grembo alla comunità».

Da Andria, dove si raccontano i tanti aspetti della vita comunitaria (le ferite del territorio agricolo, l'aiuto ai poveri nella mensa di Canosa, lo sportello anti azzardo) il vescovo Luigi Mansi sogna una comunità che dia ospitalità a chiunque abbia bisogno». È il tema della lettera Pastorale *Si prese cura di lui*, in cui Mansi invita a fare un esame di coscienza, contro le tesi che «diffondono un clima di indifferenza se non di vero e proprio odio razziale».

Il vescovo Luigi Renza, per la giornata del quotidiano della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, ha rilanciato la necessità di «discernimento» per uscire dalla «logica della disinformazione, propria delle fake news». Ogni verità si comprende meglio «se messa in relazione con l'armoniosa totalità del messaggio cristiano», scrive Renza. Che insieme all'arcivescovo di Foggia-Bovino Vincenzo Pelvi ha chiuso i festeggiamenti per il bicentenario della diocesi di Cerignola. A Pavia il vescovo Corrado Sanguineti sottolinea l'unicità di *Avenire*, nel panorama informativo, per la capacità di «dare spazio anche ai dimenticati», al pari di quanto può fare a livello locale il settimanale diocesano *Il Ticino*. La pagina fa anche il punto sulla situazione economica del territorio pavese, a crescita «lenta» per la mancanza di strategia.

La pagina speciale di Verona punta invece l'attenzione sulla situazione dei senza dimora e fa il punto sulle forze messe in campo per i mesi invernali dalle opere diocesane e dal Comune, con l'accordo firmato dal sindaco Federico Sboarina e dal vescovo Giuseppe Zenti per una nuova struttura. Zenti spiega nel suo editoriale come la diocesi abbia mosso i primi passi verso la realizzazione delle Unità pastorali. La loro corresponsabilità è un modo in più, scrive il presule, «per collaborare con le istituzioni pubbliche, specialmente sui temi della povertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA